



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 221 - domenica 13 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Nei primi quattro mesi di governo il Professore ha rotto l'immagine soporifera del passato e l'economia italiana è ora più ricca. La sua coalizione**



**a nove partiti è un formicolio di attività. Prodi non ha il lusso del tempo, ma questo potrebbe essere un vantaggio poiché i nuovi governi tendono ad avere**

**una finestra stretta, spesso solo all'inizio del loro mandato, per varare le riforme. E Prodi si è mosso in fretta».**

Wall Street Journal, 11 agosto

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Il giorno dopo

«L a vera prova ci sarà. Il primo giorno dopo il primo giorno di pace», scrive il *New York Times* di sabato 12 agosto, e sembra proprio che abbia ragione. Perché? Perché «il primo giorno» che dura ancora mentre state leggendo, e che è un giorno dilatato a decine di ore, è un lungo ultimo giorno di guerra. Le immagini sono ancora le stesse, macerie e colonne di fumo sul fondo di città e di villaggi che appaiono abbandonati. Le voci dei commentatori ripetono notizie di scontri o notizie di distruzioni, anche se degli scontri non sappiamo niente e le distruzioni le vediamo a volte in inquadrature tragicamente nuove, più spesso in immagini ripetute, sempre le stesse, persino i bambini di Cana che tornano a essere estratti dalle macerie quattro, cinque, sei giorni dopo il tragico evento. Stiamo parlando del giorno dopo il voto unanime del Consiglio di Sicurezza sulla mozione 1701. Si sa che quella mozione accoglie le richieste del Libano (niente truppe Nato, niente unità combattenti di Paesi che potrebbero apparire «inclini a favorire la parte israeliana»). Si sa anche che quel che voleva Israele lo sta cercando in queste ultime interminabili ore di fine combattimento: tracciare un confine sulla linea del fiumiciattolo Litani, costringere al silenzio quante più rampe lanciamissili Hezbollah sia possibile.

Ecco perché è drammaticamente importante «il primo giorno dopo il primo giorno» del voto all'Onu e la fine di questa tremenda vampata di guerra. Perché è una fine teorica, che deve diventare vera, e attende una forza di intermediazione che non si improvviserà in pochi giorni. E perché la tanto ripetuta asimmetria di questa guerra non sta nella diversità delle forze, un esercito regolare che si confronta con un movimento insurrezionale che è allo stesso tempo banda armata indipendente e forza armata del Libano, proietta e ospita contro qualunque rischio e a qualunque costo, anche quello di permettere che la popolazione civile libanese diventi scudo umano di Hezbollah da mettere a carico degli israeliani. La vera asimmetria sta nella posta in gioco.

segue a pagina 25

# Forza di pace, Italia in prima linea La guerra finisce (forse) domani

**3500 MILITARI ITALIANI IN LIBANO** I particolari della missione saranno discussi oggi da Prodi, D'Alema e Parisi. Napolitano: sono certo che il Parlamento dirà sì. Forse fra 10 giorni le prime partenze. Nel Libano, intanto, continuano i raid: l'alt sarà deciso dal governo israeliano nella riunione di oggi

alle pagine 2-7

Onu

## TREGUA A MANO ARMATA

LUIGI BONANATE

In quest'ora di ansiosa speranza ci chiediamo se per una volta una risoluzione Onu otterrà tutto il rispetto che merita. La situazione è questa: la Forza Interinale delle Nazioni Unite in Libano (Finul, o Unifil per dirla all'inglese) riceverà un supplemento di unità militari intese a favorire il dispiegamento dell'Esercito li-

banese non appena quello israeliano si sarà ritirato. Libano e Israele hanno dichiarato di essere favorevoli al progetto di risoluzione; Hezbollah condiziona l'adesione a una vera e propria reciprocità. I membri del Consiglio di Sicurezza si apprestano a votarla all'unanimità.

segue a pagina 24



## ANGELO E GLI ALTRI Storie di volontari italiani

DA GERUSALEMME AL DARFUR Sono più di 3mila i volontari italiani impegnati come Angelo Frammartino nelle aree scos-

volte da guerre e povertà. Testimonianze dall'Africa, dal Sudamerica e dal Medio Oriente. Iervasi e Amato a pagina 9

# Evasione fiscale, come sono poveri questi ricchi

Più di 10 milioni quelli che dichiarano 6mila euro. Solo 55mila ne guadagnano più di 200mila

INTERVISTA AL MINISTRO NICOLAIS

## «Presto il piano per assumere i precari»



Marra a pagina 10

In Italia ci sarebbero solo 55mila ricchi, che guadagnano più di 200mila euro l'anno. In «compenso» ben 10milioni di lavoratori autonomi vivrebbero con meno di 500 euro al mese. Questa l'incredibile fotografia del Paese, che emerge dall'esame delle denunce dei redditi 2004, fatta dal ministero dell'Economia. «Sono dati incredibili, che

sottintendono una gigantesca evasione fiscale» commentano concordemente esponenti del governo e dei sindacati. Intanto secondo l'Associazione di artigiani di Mestre l'imponibile che sfugge al fisco supererebbe i 300 miliardi di euro: in pratica un quarto del Pil nazionale. Parte di questo reddito occulto deriva da attività illecite.

Masocco a pagina 12

Farmaci nei supermercati

**IL PRIMO GIORNO  
FILA ALLE COOP  
PER LE MEDICINE  
SCONTATE**

Matteucci a pagina 13

Il dopo indulto

**ALLARME DELLE COMUNITÀ  
TANTI EX RECLUSI  
SENZA TETTO  
NÉ LAVORO**

Taquini a pagina 11

Staino

IL FUTURO DELLA SICUREZZA IN VOLO:  
UN GRANDE AEREO CON I PASSEGGERI TUTTI NUDI...



...SEGUITO DA UN AEREO PICCOLO, RADIO  
COMANDATO, CON TUTTI I BAGAGLI.

Commenti

Dove nasce la paura

## LONDRA VISTA DA BEIRUT

ROBERT FISK

Quando intorno alle 3 del mattino è tornata la corrente elettrica mi sono sintonizzato sull'emittente Bbc World Service. Una serie di potenti esplosioni hanno fatto tremare la casa - e si sono fatte sentire per tutta Beirut - mentre gli ultimi raid aerei israeliani si abbattevano sulla città. A quel punto è apparso il titolo del World Service: «Complotto del terrore». Ma di che terrore stiamo parlando, mi sono chiesto? Poi ha fatto la sua comparsa il mio poliziotto preferito, Paul Stephenson (il vice commissario della Polizia di Londra, ndr) che ci ha spiegato come la mia polizia preferita - quella che ha coraggiosamente giustiziato un giovane, innocente brasiliano nella metropolitana di Londra piazzandogli sei proiettili in corpo nel giro di trenta secondi - aveva salvato la vita a centinaia di innocenti presi di mira dagli attentatori suicidi che intendevano far esplodere diversi aerei di linea. Sono certo che molti lettori si uniranno a me per verificare quanti sospetti - o «musulmani nati in Gran Bretagna» come li ha definiti la Bbc con la sua speciale forma di razzismo «soft» (si tratta di britannici musulmani o musulmani britannici, non vi pare?) - saranno ancora in prigione tra un paio di settimane. E sono sicuro che è stato per caso che proprio ieri i bravi ragazzi in divisa blu - con una certa rabbia per il vergognoso fallimento di Blair riguardo al Libano - hanno deciso di salvare il mondo.

segue a pagina 25



a pagina 23



**Aderisci ai Democratici di Sinistra**

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

## ANNI 50, GNOCCO ALLOCCO CONTRO L'UNITÀ

GABRIELLA GALLOZZI

Il bianco e nero ci rimanda l'immagine d'epoca di un giovane «strillone» mentre l'enfatica voce fuori campo sottolinea: «Ragazzo, sei sicuro di «strillare» la notizia vera? È duro il tuo lavoro, soprattutto quando fa caldo. Ma finalmente ora ti puoi riposare e puoi leggere il tuo giornale, quello che racconta la verità». Il ragazzo tira fuori dalla tasca un quotidiano ben piegato. Lo apre: è l'Unità. Siamo alla vigilia del 1948 e questo è uno dei filmati di propaganda del Pci che Tatti Sanguineti ha «scovato» e sapientemente raccolto in *Ciak, si vota*, imperdibile programma in tre puntate in onda su Raiuno alle 23.30 del 15, 22 e 28 agosto.

segue a pagina 16



Un'immagine tratta dal film «Ciak si vota»

io ci credo

**Dai forza alle tue idee.  
Sostieni i Ds:  
c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione  
"Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione  
via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00